

Qui s'ingenocchia Leno.

Vientene a me, r'affretta.

Len. O magia maledetta.

Cir. In virtù di quel succo,
Ch'ora distillo in sù l'aperta piaga,
Tosto ben'io di Carlo
Certi saprò gl'euenti.

Len. Eh lascia omai chi già di spirto è pritto:
Partiam, partiamo, e in vece
Di conser farco'morti, aspetta il viuo.

Cir. Che più attèder douro? sai pur ch'in guerra
Da che già bellicoso *si leua.*
Carlo, 'l mio regio sposo
Al suon parti de l'Aquitana Tromba
Misera, più nouella
Di lui non ebbi, e l'Anno
Vernò due volte.

Len. E ver, mà, che ti gioua
Irne in seno à le Tombe?
Molle freddo Cadauere smagrato
Darti non può, ciò, che ti diè il marito.

Cir. Odimi tu dal basso Chiostro ardente
Alma, che quì lasciasti
Vuoto il corpo giacente.

Torna, riedi al carcer primo,
Riedi al mondo, e torna al dì.

anco si tarda ad vbbidirmi? e Stige
Non sente il cenno?

Leno

Lascia la face. *gli la leua di mano.*

Len. Addio.

Cir. O là.

Len. Da la paura

Sento, ch' omai parte di me s'indura?

Circe Aspilla sopra il Cadauero la
face.

Face

ad.
en. S
ir.

ad.
Vi
E

ir. T
A
en.

ir. I
Len.
ir. T

N
Pa
Len.

ir. I
Ta
Len.

ir.